

La ferrovia Faentina necessaria per i collegamenti fra Toscana ed Emilia Romagna

non è un ramo secco

Le attese e le lotte di intere popolazioni - L'impegno delle assemblee elettive - Si dimezzerebbe il tempo di percorrenza fra Firenze e Borgo San Lorenzo « avvicinando » l'Adriatico al Tirreno - Una lettera del compagno Sgheri - Mercoledì incontro al ministero

FIRENZE. 2

La questione della « Faentina » è tornata di grande attualità. Più volte affrontata dalle affollate assemblee, di petizioni popolari, di manifestazioni pubbliche di forma- e scopieri che saranno ripetuti se la « questione » non sarà avviata a soluzione. L'interesse della popolazione è scontato. L'aumento del costo della benzina, rende insopportabile il costo del mezzo privato su gomma, ma anche di quello pubblico, facendo risultare l'autocrazia e l'attualità della ricostruzione di questo tronco ferroviario. Ne va dello sviluppo e, forse, della stessa esistenza di estese zone industriali, di attività artigiane, commerciali, agricole, della possibilità per larghe masse di lavoratori e di studenti di avere un « rapporto » rapido, moderno, confortevole con la città.



Un tratto della « Faentina » con le lamiere contorte dei binari. Qui furono fatte brillare le mine dai tedeschi. Oggi da parte dell'opinione pubblica viene insistente la richiesta della ricostruzione della linea che consentirebbe migliori collegamenti tra Toscana ed Emilia

l'Adriatico ed il Tirreno.

Il problema — afferma il senatore Sgheri — è di guardare al presente lavorando per il futuro e per fare delle ferrovie un elemento propulsivo e dinamico dello sviluppo del paese. E per questo la « Faentina » deve essere ricostruita subito superando la mentalità dei cosiddetti « rami secchi » che si manifesta ancora palesemente nelle argomentazioni dei dirigenti delle ferrovie. Guardiamo subito alla questione dell'estradiamento via Pontassieve che, nella nota delle ferrovie, si afferma essere equivalente a quello via Vaglia. La percorrenza Firenze-Borgo San Lorenzo via Pontassieve è di 54 km., mentre via Vaglia era nel percorso prebellico di soli 34 km. e si ridurrebbe a soli 29 km. con la variante proposta dalla Regione nel tratto Caldine-Vaglia, che ha il vantaggio del doppio binario facilitando così il più rapido incrocio di treni. Per cui gli attuali tempi di percorrenza verrebbero dimezzati.

procedere in pari tempo ad una revisione del servizio di autolinee (che offrono un servizio quantitativamente peggiore di quello ferroviario) prevedendo la totale eliminazione sul tratto Borgo S. Lorenzo San Pietro a Sieve-Firenze, una volta riattivata la « Faentina » con orari corrispondenti alle esigenze della collettività. Una revisione del servizio delle autolinee che preveda anche la loro riorganizzazione sulle relazioni locali del completamento della « Faentina » per il traffico locale fra Firenze ed il Mugello, ma ancora più importante è la funzione di questa linea per i traffici a medio raggio, fra la Toscana e la Romagna. Si pensi, infatti, che attualmente si impiegano oltre 2 ore e 30 da Firenze a Faenza e circa 3 ore e 30 da Firenze a Ravenna; percorrenza che potrebbero essere dimezzata se la ferrovia fosse tutta ricostruita ed efficiente. Essa assumerebbe così un ruolo per i collegamenti tra Toscana, Romagna e Marche.

il traffico viaggiatori fra Faenza e Borgo San Lorenzo sia diminuito, mentre è aumentato quello da Borgo per Firenze, è una conferma in più che nel tratto di valico vi è qualcosa che non funziona e questo « qualcosa » è proprio la mancanza del tronco Firenze-Vaglia-Borgo San Lorenzo. Ma a sostegno della « Faentina » vi è ancora un altro argomento e cioè che questa ferrovia può essere utilizzata anche come linea di valico sussidiaria per decongestionare la direttissima Prato-Bologna, assorbendo tutto il traffico fra la Toscana e la Romagna (che oggi in buona parte impegna la Prato-Bologna) e una buona fetta del traffico fra Roma ed il Veneto, che può evitare i nodi di Firenze e di Bologna, deviando da Campo di Marte sull'itinerario per Vaglia, Faenza, Ferrara.

Della « Faentina » se ne tornerà a discutere al ministero dei Trasporti, mercoledì prossimo, nel corso di una riunione fra il ministro Martelli, i parlamentari fiorentini e romagnoli della Commissione trasporti e comunicazioni delle due Camere, e gli enti locali interessati. In vista di questo incontro la questione è stata nuovamente sollevata dal compagno senatore Evaristo Sgheri in una lettera al ministro Martelli, nella quale si rileva innanzitutto come la risposta data dalle ferrovie, per bocca dell'ingegner Majer, non sembra assolutamente avvertire tutta l'importanza e la drammatica attualità del problema: « una risposta a vecchia » — afferma il compagno Sgheri — burocratica, mortificante per il trasporto pubblico su rotaia.

Perché la « Faentina » torna ad essere di così pressante attualità? Quando si parla di questo tronco ferroviario non si devono avere presenti soltanto i collegamenti fra Firenze ed il Mugello, ma anche quelli fra la Toscana e l'Emilia-Romagna.

Si tratta non solo di far fronte alle esigenze degli oltre 10 mila studenti ed operai che quotidianamente raggiungono Firenze ma anche di rivalutare le comunicazioni ferroviarie, dando nuovo spazio ai collegamenti fra

Naturalmente si tratta di

Il fatto che dal 1974 al 1975

f. c.

Iniziativa unitaria a Piombino

Dibattito aperto sull'occupazione dei giovani

In un documento della FGCI, della FGSi, del Movimento giovanile dc e di quello del PDUP si rilevano le cause della disoccupazione giovanile - Le proposte per uscire da una situazione insostenibile - Il legame con il movimento dei lavoratori

PIOMBINO. 2

A Piombino il problema dell'occupazione, pur presentandosi in forme meno appariscenti che altrove rappresenta comunque un elemento di preoccupazione, in particolare per quanto riguarda i giovani. La questione è stata affrontata dalla FGCI, dalla FGSi, dal Movimento giovanile dc e da quello del PDUP i quali in un documento unitario hanno scava- to sulle cause che sono all'origine di una disoccupazione giovanile ed intellettuale che si manifesta, seppure in modo sottile, anche in una città dove la presenza dell'industria di base è massiccia, dove il reddito medio è fra i più alti del Paese, dove esiste un altissimo tasso di scolarizzazione, pari all'80 per cento nelle scuole medie superiori.

I momenti giovanili, dopo avere la scelta del problema dell'occupazione, hanno dato sulla Piombino origini strutturali che la crisi generale del Paese però aggrava ed accentua, sottolineando però come proprio la scolarizzazione maschere una certa « crisi » occupazionale giovanile. La scuola — si afferma nel documento — è solo un'area di parcheggio per una forza lavoro che non trova sbocchi professionali, senza possibilità di occupazione non solo nei settori produttivi (che pure hanno una grande rilevanza, n.d.r.) ma neppure nel terziario.

Una situazione di incertezza che è anche alla base di fenomeni di disgregazione sociale e culturale, tra i quali la droga, appare come uno dei più pericolosi. Nel documento si rileva ancora come difficile e saltuario sia stato finora il rapporto fra le organizzazioni dei lavoratori, il movimento degli studenti ed i giovani occupati e disoccupati per cui i movimenti giovanili pongono la necessità di sviluppare un ampio dibattito di costituzione di un'organizzazione di lavoro, in un rapporto organico con il consiglio di zona — un punto di riferimento politico per questa consociazione — che si è già costituito. A Piombino, oltre a grandi industrie esistono anche settori più deboli dove prevalgono la sottoccupazione ed il lavoro precario per i quali si presenta il problema di un

più incisivo intervento delle organizzazioni sindacali. In questo senso si indica anche l'obiettivo di una democratizzazione dell'ufficio del lavoro. Guardando alle cause, i movimenti giovanili individuano nel modello economico, fondato su consumi privati individuali, uno dei motivi fondamentali della crisi strutturale della nostra economia e ritengono, pertanto necessario un mutamento profondo di un meccanismo di sviluppo che privilegia i consumi sociali, sia capace di assicurare un nuovo assetto economico.

La recessione, il restringimento della base produttiva, l'espulsione dal mercato del lavoro di grandi masse giovanili e femminili, rischiano infatti di provocare guasti profondi nel tessuto sociale e di accentuare le divisioni fra zone economicamente produttive e zone di sottosviluppo, tra settori produttivi tecnologicamente avanzati ed altri arretrati, fra Nord e Sud.

In questo quadro provvedimenti contingenti, non possono certamente consentire di recuperare la pesante situazione economica del Paese. E' qui il discorso portato avanti dai movimenti giovanili viene a coincidere con il giudizio, duro, che i consigli di fabbrica delle acciaierie di Piombino hanno dato sulla battaglia contrattuale nel settore metalmeccanico. L'allargamento delle basi produttive attraverso una riconversione che privilegi i consumi sociali, una politica di emergenza nel settore del credito, un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, non può subordinato ai grandi gruppi monopolistici ma sottoposto al controllo delle Regioni e del Parlamento, sono stati i temi del fondo dibattito dai consigli di fabbrica. Solo seguendo questa strada sarà possibile dare garanzie ai giovani in cerca di prima occupazione e affrontare seriamente il problema della disoccupazione giovanile di Piombino.

Queste le ragioni che militano a favore della « Faentina »: un tratto di ferrovia che da trent'anni aspetta di essere ricostruito.

f. c.

Il servizio ha assunto dimensioni interprovinciali

Il consultorio a Grosseto una struttura importante per tutta la collettività

L'esperienza si estende in altri centri della zona — Il problema dei costi — Necessità di personale specializzato — La programmazione nell'ambito delle future unità locali socio-programmarie



Un consultorio pre-matrimoniale a Grosseto

GROSSETO. 2

Quello di Grosseto è il primo consultorio sorto nella regione e prima della legge 405 che ha dato il via alla recente rete di servizi nelle varie province. All'inizio del servizio il consultorio si limitava ad informare sui vari metodi anticoncezionali; in seguito si è ampliato ed ha assunto anche dimensioni interprovinciali. Vi lavora una dottoressa, Grazia Mereu di Roma, che va a Grosseto due volte la settimana, il martedì ed il mercoledì pomeriggio, viene retribuita dal Comune ed il servizio è gratuito.

La maggior parte delle cittadine grossetane e soprattutto le contadine non sono ancora a conoscenza dell'esistenza del consultorio, nonostante se ne sia parlato a lungo sulla stampa, cui non ha fatto seguito un'adeguata informazione di massa. Ciò nonostante non si tratta di un servizio di élite: vi si trovano donne di tutte le età, cominciano a fare il loro primo timido ingresso anche gli uomini; i ragazzi, i mariti, i fidanzati.

Oltre a quello di Grosseto esiste solo un altro consultorio nella zona, a Orbetello. E' diretto da un ginecologo del locale ospedale; Folonca ha già preso l'impegno in questo senso e a Roccastrada le donne comuniste hanno promosso una petizione per ottenere il servizio. Cosa fare dunque per migliorare la situazione nella provincia?

« Sono sempre le compagnie a portare avanti questo tipo di lotta — afferma Marianna Pignatelli, responsabile della commissione femminile della federazione di Grosseto — quasi non avessero tutta la collettività ». « Occorre stimolare i nostri stessi amministratori poiché i consultori non costano tanto, solo il medico, una stanza e un minimo di strumentazione. Con la legge 46 (agosto 1973) la Regione aveva a disposizione un miliardo da investire per la maternità e l'infanzia in età evolutiva; si tratta di fare scelte prioritarie per quanto riguarda i servizi e non di ignorarli. Le cosiddette scelte produttive poi non possono più essere solo la costruzione di ponti o di strade; occorre rendersi conto che l'attuazione di alcuni fondamentali servizi — che oggi la donna sostituisce con la sua costante presenza in casa — permetterebbe, con l'occupazione femminile, una migliore utilizzazione del reddito ed un certo contenimento della svalutazione in corso ».

L'assessore provinciale alla sicurezza sociale, Vincenzo Ciafrè, sostiene invece che « stiamo pensando ad una rete di consultori e ad una assistenza troppo costosa » egli indica come invece sia applicabile per la realizzazione di questo tipo di servizio la utilizzazione di personale, anche non sanitario, per la fase di « consulenza ». Ciafrè indica nell'utilizzazione articolata e ben distribuita sul territorio di medici condotti ed ostetriche l'ideale sistema di decentramento del servizio.

Per quanto riguarda il personale specializzato egli afferma: « L'università comincia a quadrare all'ente locale proponendo indagini e iniziative, per la verità non sempre errette, ma questo non basta fin quando quella che è stata definita una costosa fabbrica di autodidatti continuerà ad assorbire al suo interno i neolaureati. Il sistema socio-sanitario, viceversa, dovrebbe diventare il contenitore di personale per garantire sia numericamente che qualitativamente il servizio ».

« Il consultorio ha bisogno di personale altamente qualificato — ribadisce Marianna Pignatelli — ed è indispensabile farli sorrecere anche nei comuni piccoli in preparazione dei futuri consorzi e non in attesa passiva di essi ». Allora questi consultori sono costosi o no? Il dibattito è aperto. L'importante è non limitarsi ad una constatazione di fatto, qualunque essa sia, ma avanzare proposte positive e promuovere iniziative.

Valeria Zacconi

Attivo a Pistoia sulla programmazione culturale

PISTOIA. 2 « Il contributo dei comunisti per l'associazionismo e la programmazione culturale e sportiva » è il tema dell'attuale convegno del Pci che si terrà domani sabato alle ore 9.30 con prosecuzione nel pomeriggio presso la Casa del Popolo di Casagrande. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Marcello Buccì, responsabile della Commissione culturale della Federazione comunista, e saranno comunicati sui rapporti tra associazionismo scuola e enti locali e sui problemi della programmazione sportiva. Concluderà il dibattito il compagno Dario Valenti, della Direzione nazionale del Pci.

Le scelte che qualificano il comprensorio

Trasporti e ambiente punti di intervento del bilancio della Valdelsa

Attualmente i sedici comuni della zona hanno un sistema di autotrasporti in concessione ai privati molto carente — I problemi dell'agricoltura

EMPOLI. 2 L'approvazione da parte di tutti i gruppi politici nell'assemblea comprensoriale del bilancio di previsione del comprensorio della Valdelsa fiorentina e senese sta a significare, pur nelle distinzioni di ruolo tra maggioranza ed opposizioni, un accordo di fondo sulle misure concrete su cui il comprensorio intende impegnarsi. I punti qualificanti del bilancio approvato prevedono infatti, oltre ad una attenzione ai problemi dell'agricoltura, delle biblioteche e della occupazione giovanile, un impegno preciso sui trasporti pubblici, sul piano di sviluppo urbanistico, sul disinquinamento dell'ambiente, sulla rete commerciale e sui centri storici.

La questione della pubblicazione dei trasporti si potrebbe nel nostro comprensorio fra le questioni più delicate. I sedici comuni che per ora formano il comprensorio hanno infatti un sistema di autotrasporti in concessione molto carente che non è all'altezza delle esigenze. L'alta densità scolastica, per gli istituti medi superiori, e le crescenti esigenze di trasporto dei lavoratori non vengono infatti soddisfatte.

E' intenzione del comprensorio perciò, nell'ambito del programma regionale della riforma del sistema dei trasporti, di andare in tempi relativamente brevi alla pubblicazione delle linee presenti nella zona. L'indicazione è quella di affidare la gestione del servizio ad una azienda pubblica che organizzi e gestisca le linee secondo gli indirizzi dell'organismo di pro-

grammazione. Considerando tuttavia, per i comuni del senese, la possibilità di potenziare il servizio attraverso il vicinale di trasporti della provincia di Siena (TRAN), che verrebbe in questo modo a scoprire le esigenze di questa area. Il comprensorio della Valdelsa ed del Medio Valdarno ha inteso inoltre svolgere una ricerca, tramite alcuni esperti, per l'appuntamento di un piano di sviluppo urbanistico. Intanto l'ufficio tecnico del comprensorio ha portato a termine una prima fase di raccolta di informazioni, dati tecnici e di documentazione riguardante lo stato di fatto della pianificazione, le infrastrutture, i servizi sociali esistenti o previsti dai piani regolatori, gli investimenti sociali dei Comuni. L'organizzazione ospedaliera, l'organizzazione scolastica, i movimenti migratori e naturali della popolazione, la progettazione e l'edilizia nell'ultimo decennio.

Pianificazione

Questo lavoro, assieme a quello del gruppo di esperti, permetterà l'inizio di un ampio lavoro politico-amministrativo sui temi dell'urbanistica tramite l'assunzione, da parte dei Consigli comunali e dell'assemblea consorsile, delle prime decisioni riguardanti la pianificazione e la programmazione urbanistica su scala comprensoriale. In un secondo momento verrà presentata e discussa una relazione sulle ipotesi fondamentali e sugli indirizzi di piano, per le cui elaborazioni saranno approvati studi riguardanti i fenomeni demografici, la

struttura e la localizzazione industriale, l'utilizzazione agricola del suolo, i servizi sociali e le infrastrutture. Limpreso sui temi urbanistici e dell'assetto del territorio si completa nell'attenzione posta alle questioni connesse al disinquinamento dell'ambiente. Il principale problema affrontato quello della depurazione delle acque del fiume Elsa tramite la costituzione di tre impianti di depurazione rispettando, nei Comuni di Castelfiorentino ed Empoli, sulla base dei finanziamenti concessi dalla Regione, che ammontano a 35 miliardi.

L'altro grande problema affrontato dal bilancio su questi aspetti è quello dei rifiuti solidi urbani. L'opera è stata promossa e realizzata da un consorzio formato dai comuni di Poggibonsi, Colle Valdelsa e San Gimignano, ma si prevede che la utilizzazione dell'impianto sarà estesa anche agli altri comuni del comprensorio della provincia di Siena, o perlomeno alla loro maggioranza. Sono state presentate anche le offerte per la gara di appalto concorso per la costruzione dell'impianto di trattamento dei rifiuti della Valdelsa fiorentina e del Medio Valdarno. Attualmente le offerte delle ditte specializzate sono all'esame della commissione giudicatrice nominata dal comprensorio.

I lavori per la costruzione dell'impianto, che verrà localizzato in località Castelluccio, nel comune di Empoli, inizieranno dopo l'assegnazione dell'appalto che si prevede potrà avvenire entro il mese di aprile.

Bruno Berti

Uno studio edito dalla Libreria Feltrinelli di Pisa

Espansione industriale e lotte operaie nella storia della Garfagnana

L'autore, Mario Toscano, affronta il rapporto tra innovazioni strutturali e modifiche comportamentali — Sviluppo senza crescita

LUCCA. 2 Con il titolo di « Industrializzazione e classe operaia nella Garfagnana », Mario Toscano presenta, nelle edizioni della Libreria Feltrinelli di Pisa, i risultati di una ricerca sui temi: del rapporto tra innovazioni strutturali e modifiche comportamentali in una area sociale dai marcati tratti del sottosviluppo. E' da dire che rispetto alla letteratura sull'argomento, sensibile alle sollecitazioni della sponda padronale, che a varie riprese ha reso a privilegiare il carattere « progressivo » del processo di industrializzazione, quando non a celebrare i fasti del settore imprenditoriale, l'opera di Toscano riesce a fare guizzo di una « ideologia » definibile come « via industriale al benessere ».

Questa visione, dotata di una sua articolazione interna e capace, tramite il quadro politico moderato, prevalente in queste zone, di penetrare in consentienti settori popolari, tradotti in termini quotidiani, ha significato, prima di tutto, la mobilitazione di un vasto consenso sociale e istituzionale che ha accompagnato e sostenuto il processo di « sviluppo senza crescita », quale si è realizzato, nei fatti, in queste valli.

Dalla ricerca emerge non solo il carattere « precario » dell'ampio sviluppo della base produttiva, sempre sottoposto a minime variazioni in negativo: segni della congiuntura, ma anche come alla fine del ciclo di espansione di fronte al drastico calo degli addetti nell'agricoltura, tra una sostanziale elasticità di quelli della industria, mentre si allarga, sia pure in modo ancora limitato, il settore del ser-

vizi. La caratteristica storica di queste valli: non viene intaccata, se non per alcune zone urbane, tendono a perpetuare la loro natura di poli di attrazione: Castelnuovo, Barza, Borgo a Mozzano. Nel complesso comunque si ha, nel ventennio 1951-1971 un calo di circa il 10 per cento in Val di Senio e Garfagnana, mentre il tasso di popolazione attiva, che era del 38,47 nel 1951 scende nel 1971 al 34,97.

Ricerca

L'altro tema della ricerca, che si avvale di inchieste e indagini con questionari, effettuate nelle più grosse fabbriche della zona, è quello della maturazione della coscienza sindacale come « altra faccia » del processo di industrializzazione. Già questa enunciazione rischia di non cogliere la complessità di un processo di acquisizione di una coscienza politica, che si formano attivamente: fattori politici, culturali, ideali, memoria collettiva, esperienze partecipative. Si tratta di una ricerca che sembra risentire della sua primitiva impostazione: era stata commissionata dal Centro studi della Cassa di Risparmio Lucchese — ed infatti, anche nei questionari formulati, si nota ad esempio l'impatto con la dimensione politica.

Si prenda pure il caso della SMI, di cui, giustamente Toscano riconosce la rilevanza quanto serve: « si può facilmente immaginare quanto la vita locale sia determinata dalla sua presenza » anche se poi non va oltre e le dedica un interesse insignificante. Ebbene, è persino ovvio che la storia della classe operaia SMI,

una storia tutta di lotte, muove proprio dall'ingresso del processo di industrializzazione della consapevolezza dello sfruttamento e dell'oppressione della condizione di fabbrica con l'emergere degli elementi, spesso incerti, della necessità di una riorganizzazione complessiva della società. Sarà tra gli operai della SMI che all'inizio della sua costituzione, dopo la scissione di Livorno, il Pci troverà le prime adesioni della zona, saranno i comunisti di Fornaci a conoscere nel 1925 l'arresto per la loro attività, sarà un gruppo di giovani comunisti che nel 1941 organizza alla SMI una manifestazione contro la guerra.

Saranno infine i lavoratori comunisti a pagare con il posto di lavoro la loro opposizione alla strategia padronale.

Tutta la vicenda sociale di queste zone porta il segno di condizionamenti della « realtà SMI », nel senso cioè che rispetto alle due prospettive, quella sostenuta dal movimento operaio e quella padronale si sono misurate e si misurano tutte le componenti politiche, sindacali, istituzionali, economiche della Valle del Serchio e della Garfagnana. Se è vero che l'impetuoso padronale ha potuto affermarsi, sino a imporre nella metà degli anni '60 il predominio del sindacato neofascista, oggi vengono alla luce, con tutta la carica positiva, i travagli e i processi di tutta una realtà, che riconosce nella vertenza che i lavoratori stanno portando avanti con sacrificio e responsabilità l'occasione per una profonda inversione delle prospettive di queste valli.

Umberto Sereni

gli specialisti in idrodepurazione®

impianti di depurazione acque di scarico civili ed industriali

impianti prefabbricati per piccole comunità

VIA G.B. LULLI 101-103 tel. 055/36.69.63 50125 FIRENZE

FRANCHI

Viale Piave, 19/21 - PRATO

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

QUALITA' MODA PREZZO